

Enea: "Decarbonizzazione post-2020 a rischio"

Rallenta crescita Fer, costo del kWh resta ai massimi in Europa, target 2030 difficili per trasporti e riscaldamento. L'Analisi Trimestrale

Nel 2016 l'Italia ha raggiunto con quattro anni di anticipo gli obiettivi Ue per le rinnovabili (17,6% contro il 17% al 2020), l'elettricità prodotta è stata più green grazie al maggiore utilizzo di gas (+13%) e al forte calo del carbone (-21%) e i consumi di energia sono rimasti stabili, ma rallenta la crescita delle Fer, peggiorano le prospettive di decarbonizzazione post-2020 e persiste l'elevato livello dei prezzi dell'energia. È quanto emerge dall'Analisi Trimestrale Enea del Sistema Energetico, secondo cui, nonostante il calo del 5% registrato nel 2016, il costo del kWh per le industrie italiane resta fra i più alti d'Europa.

Restano elevati anche prezzi del gas, in calo ma in misura minore rispetto agli altri principali Paesi europei, con conseguenze negative soprattutto le piccole utenze italiane che pagano il 15% in più rispetto alla media Ue e che l'anno scorso hanno visto allargarsi ulteriormente la forbice con le grandi utenze, arrivando a pagare un prezzo quasi doppio.

L'Analisi Trimestrale Enea (disponibile in allegato sul sito di QE) rileva poi "non poche criticità" riguardano alle prospettive di decarbonizzazione nel medio-lungo termine. Se infatti nel 2016 le emissioni di CO2 sono tornate a diminuire (-0,8%) e i target al 2020 sembrano a portata di mano, un'analisi più approfondita rivela che gli obiettivi al 2030 potrebbero porre difficoltà soprattutto nei settori trasporti e riscaldamento.

Il ricercatore Enea Francesco Gracceva parla dunque di "rischio 2030", tenuto conto che "a differenza di altri Paesi, in Italia la forte diminuzione di consumi di energia ed emissioni di CO2 degli ultimi anni è stata legata non tanto a cambiamenti strutturali, ma alla diminuzione dell'attività economica". E un altro segnale "cui prestare forte attenzione", a giudizio di Gracceva, è "la riduzione dei tassi di sviluppo delle Fer riscontrata negli ultimi anni".

Non solo: lo stop dei reattori nucleari francesi tra fine 2016 e inizio 2017 ha spinto la domanda di punta del gas quasi ai massimi

storici di 5 anni fa e rivelato che "l'overcapacity del sistema elettrico italiano è meno ampia di quanto non si credesse". Dall'insieme di questi elementi deriva una riduzione dell'Enea-Ispread (l'indice sicurezza, prezzi dell'energia e decarbonizzazione) da 0,53 a 0,51 su base annua, a sottolineare il "leggero peggioramento" nel grado di soddisfacimento del "trilemma energetico" (prezzi, sicurezza, decarbonizzazione).

Il 2016, nota infine l'Enea, è stato l'anno della ripresa dei prezzi del petrolio, ma diversi segnali fanno pensare che difficilmente le quotazioni potranno arrivare a livelli molto più elevati degli attuali, ammesso che non tornino a scendere. In Italia, l'import mantiene un elevato grado di diversificazione, con forte aumento dal Medio Oriente e drastica riduzione dall'Africa; in netto calo la produzione nazionale (-41%) per il blocco degli impianti in Val d'Agri (peraltro ora superato). Per quanto riguarda il gas, invece, a livello nazionale sono in ripresa le importazioni dall'Algeria e in leggero calo quelle dalla Russia, mentre nel resto d'Europa le esportazioni russe hanno raggiunto nel 2016 il massimo storico grazie a prezzi ai minimi degli ultimi 12 anni.

Dall'analisi Enea, conclude Gracceva, emerge un'altra questione di rilievo: "L'andamento delle tre componenti dell'Ispread mostra che, negli ultimi anni, i miglioramenti su un aspetto del trilemma sono stati spesso compensati da peggioramenti su un altro". Insomma: "Una delle principali sfide per i policy maker sarà quella di riuscire a coniugare obiettivi che potrebbero anche risultare in contrasto tra loro".

